

Ora ti creo pure la coscienza

La bioingegneria e il progetto di incredibili macchine pensanti

È possibile costruire una creatura artificiale in grado di percepire il mondo così come lo percepiamo noi esseri umani? Ovvero: un robot può essere dotato di una coscienza? È la domanda cui Riccardo Manzotti e Vincenzo Tagliasco, bioingegneri del Lira-Lab del Dist, Università di Genova, vogliono dare risposta nel loro "Coscienza e realtà", appena pubblicato da Il Mulino. Un libro, spiegano i due autori, destinato non solo a chi si interroga su cosa sia la coscienza, ma anche a costruttori e studiosi di menti e di cervelli artificiali. Che un giorno, basandosi su questa nuova teoria della coscienza, possano progettare una macchina con esperienza di sé. Una macchina che pensi e si descriva, alla "Io, Robot" di Asimov. Perché un robot cosciente, dicono Manzotti e Tagliasco, è qualcosa di più di un robot intelligente. Ma cosa s'intende per coscienza? «Non la coscienza morale o etica, bensì la capacità di un soggetto umano di fare esperienza dei propri pensieri, di se stesso e di eventi esterni», spiegano gli autori, stabilendo con questi ultimi una "relazione intenzionale". «Per descrivere questo concetto abbiamo coniato un neologismo: "onfene", derivato dalle parole "esistere, rappresentare ed essere in relazione con". L'onfene è l'elemento fondante della nostra teoria della mente», continuano i due studiosi. Ma come si applica questa teoria alla costruzione di una macchina pensante? «Costruire un robot cosciente per noi significa progettare una macchina in grado di darsi degli obiettivi in relazione all'ambiente circostante», proseguono Manzotti e Tagliasco. E come nel cervello di un vivente le modificazioni chimiche ed elettriche a livello neuronale provocano l'esperienza cosciente degli eventi esterni (suoni, colori, sapori), così nel cervello artificiale del robot le variazioni di valore dei byte potranno corrispondere a esperienze soggettive.

Elisa Manacorda, L'Espresso 28/6/2001